

Reazioni pubbliche alla lettera aperta inviata al sindaco Emilio Del Bono dal Presidio 9 agosto, decisa nell'Assemblea del 29 dicembre, con la finalità di continuare il dialogo con la città anche nel 2023

ASSEMBLEA DEL PRESIDIO 9 AGOSTO
GIOVEDÌ 29/12/2022 ORE 20.30
 A BRESCIA PRESSO LO SPAZIO AREF
 PIAZZA DELLA LOGGIA 11

“Corriere della Sera-Brescia 2 gennaio 2023

La Lettera

«Presidio 9 agosto, lasciateci ancora in piazza»

Egregio Sindaco di Brescia Emilio Del Bono, ci rivolgiamo a Lei in forza del preavviso di diniego alla nostra richiesta di autorizzazione per occupazione suolo pubblico, pervenuto il 9 dicembre scorso, a firma di un funzionario di codesta Amministrazione. Siamo cittadini e cittadine, presidenti da oltre 500 giorni, di e notte, in piazza Paolo VI, di fronte alla Prefettura con due semplici, ma irrinunciabili obiettivi: la difesa delle istituzioni democratiche, violate con la nomina del Commissario nella figura del Prefetto con il compito di esautorare l'assemblea rappresentativa locale deputata a gestire il ciclo idrico integrato del territorio e la difesa del fiume Chiese, già in evidente stato di sofferenza dal punto di vista ambientale per l'eccessivo sfruttamento, insulto che verrebbe arrecato dal progetto di costruirvi due grandi depuratori che raccoglierebbero le acque reflue dei comuni gravitanti sul lago di Garda, i quali, invece, godono già di un sistema di depurazione funzionante, che semmai andrebbe potenziato e perfezionato, con notevole risparmio di denaro pubblico. Abbiamo ritenuto di rivolgerci a Lei, nell'imminenza dell'inizio dell'anno 2023 che vedrà Brescia, con Bergamo, capitale della cultura, confidando sulla Sua sensibilità democratica e sulla Sua attenzione alla tutela del territorio. In un momento storico così complesso, denso di sfide epocali, riteniamo che quello del Presidio 9 agosto costituisca un esempio concreto di laboratorio civico e partecipativo di grandissimo valore. Si tratta di un'esperienza unica che ha saputo coinvolgere moltissime persone, anche alla prima esperienza di attivismo, perché ha offerto uno spazio dove esprimere il proprio bisogno di giustizia e rispetto per l'ambiente. In questi 500 giorni abbiamo proposto 120 iniziative. Numerosissimi gli approfondimenti che hanno toccato i più svariati temi. Per questo, siamo certi che il già citato preavviso di diniego, debba intendersi come sorta di automatismo burocratico che non corrisponde alla Sua espressa volontà, convinti che Lei non vorrà privare la sua comunità di questa generosa e gratuita offerta di cittadinanza attiva alla vita democratica e culturale della stessa, proprio nel 2023, anno della cultura e, tra l'altro, anche di confronto elettorale per il rinnovo dell'amministrazione. E soprattutto convinti che anche Lei, come le altre istituzioni prima citate, vorrà essere al nostro fianco a sostegno della nostra presenza pacifica e dialogante in piazza Paolo VI per la democrazia, la tutela dell'ambiente e quindi per la crescita culturale di noi tutti. Nella lettera aperta inviata ieri al sindaco, il Presidio ricorda i due irrinunciabili obiettivi della protesta: la difesa delle istituzioni democratiche, violate con la nomina del Commissario nella figura del Prefetto con il compito di esautorare l'assemblea rap-

“Bresciaoggi” 2 gennaio 2023

PROVINCIA 23

AMBIENTE La lettera del Presidio 9 Agosto

L'assemblea del Presidio 9 Agosto in piazza Paolo VI: appello a Del Bono

«No ai depuratori Del Bono difenda la nostra protesta»

«Farci sgombrare dopo 500 giorni calpesterebbe i valori democratici»

●● Il Presidio 9 Agosto lancia un appello al sindaco di Brescia Emilio Del Bono affinché il preavviso di diniego ricevuto il 9 dicembre «deba intendersi come sorta di automatismo burocratico» e non corrisponda alla volontà di smantellare il gazebo che da oltre 500 giorni staziona in piazza Paolo VI per manifestare la contrarietà al progetto del mega depuratore del Garda. Il comitato di coordinamento del presidio si dice convinto che il primo cittadino «non vorrà privare la comunità di questa generosa e gratuita offerta di cittadinanza attiva alla vita democratica e culturale della stessa, proprio nel 2023, anno della cultura e, tra l'altro, anche di confronto elettorale per il rinnovo dell'amministrazione». E soprattutto convinti che Del Bono «vorrà essere al nostro fianco a sostegno della nostra presenza pacifica e dialogante in piazza Paolo VI per la democrazia, la tutela dell'ambiente e quindi per la crescita culturale di noi tutti. Nella lettera aperta inviata ieri al sindaco, il Presidio ricorda i due irrinunciabili obiettivi della protesta: la difesa delle istituzioni democratiche, violate con la nomina del Commissario nella figura del Prefetto con il compito di esautorare l'assemblea rappresentativa locale deputata a gestire il ciclo idrico integrato del territorio, e la difesa del fiume Chiese, già in evidente stato di sofferenza dal punto di vista ambientale». Il Presidio parla di «sperpero di denaro pubblico» e di «insulto arrecato dal progetto di costruire due grandi depuratori a Gavardo e Montichiari, che raccoglierebbero le acque reflue dei Comuni gardesani, il cui sistema di depurazione, già esistente, andrebbe semmai potenziato e perfezionato con reali opere di risanamento, come la suddivisione delle acque bianche dalle nere e la sistemazione degli scarichi abusivi».

Quello del Presidio 9 Agosto «è un esempio concreto di laboratorio civico e partecipativo di grandissimo valore - aggiunge il coordinamento -. Un'esperienza unica che ha saputo coinvolgere moltissime persone e proporre 120 iniziative». Significativi anche i risultati ottenuti, dalla proposta di legge per abrogare la figura del commissario al finanziamento regionale di 120 mila euro per realizzare uno studio sullo stato ecologico del Chiese, «assolutamente indispensabile prima di qualsiasi progettazione che impatti sullo stesso corso d'acqua». **C.Reb.**



Emanuele Galesi

1 h · 🌐

...

Giù le mani dal presidio 9 agosto in piazza Paolo VI

Il comune di Brescia si appresta a sfruttare il presidio 9 agosto in piazza Paolo VI, nato per contrastare la costruzione del depuratore del Garda sul fiume Chiese e diventato in 500 giorni (500!) un'esperienza di aggregazione ambientalista, culturale, sociale, politica e democratica.

Ne avevamo parlato a Breccast lo scorso agosto, in occasione del primo compleanno, potete ascoltare la puntata qua <https://bit.ly/3jKyARm>

Ora sono passati altri mesi, in tutto quasi anno e mezzo di contributo alla vita della città che rischia di svanire da quando, il 9 dicembre scorso, il comune ha preannunciato il diniego all'occupazione di suolo pubblico. Un comune che preferisce avere in centro gli stargate o le torri mangiasmog (celebrandole, senza poi occuparsi minimamente di valutarne l'efficacia), trova contrario al decoro un gazebo partecipato giorno e notte dagli attivisti di varie sigle ambientaliste che hanno a cuore il territorio in cui vivono, dai tanti ospiti e dal pubblico.

Quando mi hanno invitato, in uno dei 120 eventi organizzati in questo lungo periodo, lo hanno fatto sulla base delle critiche che avevo mosso alla loro protesta, in particolare sulla questione del bacino idrografico (è un aspetto tecnico su cui non mi dilungherò qua). Be', ne è uscito un incontro schietto, da cui ho imparato molto e in cui credo di essere riuscito a trasmettere qualcosa, grazie all'apertura degli interlocutori. Ecco, al di là del caso personale, il presidio è stato questo: confronto aperto e schietto. E ha un obiettivo di fondo nobile: unire, non dividere.

Il presidio è stato ed è anche dialogo con le istituzioni. Non con la prefettura, che dopo essere stata nominata commissaria dell'opera ha avuto un atteggiamento da Marchese del Grillo, ma ad esempio con la Provincia, con la Regione, che ha approvato all'unanimità uno studio sul fiume Chiese (grazie anche all'impegno in consiglio di Pd e Cinque Stelle), o con i parlamentari come Girelli e Dori, che hanno chiesto di revocare il commissariamento dell'opera. Un dialogo trasversale, oltre le logiche dei partiti, che sta coinvolgendo tuttora anche il centrodestra.

Il presidio è anche un'esperienza sorprendente per i turisti che se lo sono trovato davanti, tra il Duomo e il Broletto, rimasti stupiti nel vedere una cittadinanza così attiva (lo dimostrano anche le donazioni fatte dagli stessi, in particolare dagli stranieri che d'estate affollano il lago di Garda). In vista della Capitale della Cultura 2023, una presenza simile è un valore aggiunto per la città e per la provincia, mi piacerebbe sapere quante altre esperienze del genere ci sono in giro per l'Italia.

Eppure l'amministrazione in questi giorni è sembrata più attratta dall'apertura del negozio della Lego in corso Zanardelli e dalla riproduzione della Loggia con i famosi mattoncini, con annessi personaggi. Ma la città non è un modellino della Lego: è viva e va sostenuta quando esprime la propria vitalità, anche attraverso il presidio. Lamentarsi del decoro, come è stato fatto, è imbarazzante: sono decorose le polveri sottili? è decorosa la Caffaro? sono decorosi gli sfratti di chi non riesce a pagare l'affitto?

Potremmo andare avanti per giorni a chiederci cosa è decoroso, ma una certezza l'abbiamo: il presidio è più che decoroso, è una manifestazione di dignità, nel senso più completo del termine. Perciò, usando uno slogan semplice, giù le mani dal presidio. E chi lo vuole togliere abbia il coraggio di metterci la faccia e presentarsi davanti a quel gazebo per dire quali sarebbero i motivi urgenti per farlo sloggiare. Si confronti. Dialoghi. Ne potrebbe uscire con qualche buona idea in più, lo dico per esperienza.

